

CHIESA DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



Un Sì che ci trasforma

INCONTRO DEI FIDANZATI
CON IL VESCOVO MASSIMO

FESTA DI SAN VALENTINO 2015

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

Rm 12, 1-2.9-18

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio,
ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio;
è questo il vostro culto spirituale.
Non conformatevi alla mentalità di questo secolo,
ma trasformatevi rinnovando la vostra mente,
per poter discernere la volontà di Dio,
ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*La carità non abbia finzioni:
fuggite il male con orrore,
attaccatevi al bene;
amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno,
gareggiate nello stimarvi a vicenda.
Non siate pigri nello zelo;
siate invece ferventi nello spirito,
servite il Signore.
Siate lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano,
benedite e non maledite.
Rallegratevi con quelli che sono nella gioia,
piangete con quelli che sono nel pianto.
Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri;
non aspirate a cose troppo alte,
piegatevi invece a quelle umili.
Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male.
Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.
Se possibile, per quanto questo dipende da voi,
vivate in pace con tutti.*

TESTIMONIANZA DI DUE COPPIE DI GIOVANI SPOSI
E DIALOGO CON IL VESCOVO

MOMENTO DI SILENZIO

Ripensando a ciò che abbiamo ascoltato chiediamo un dono per noi.

PREGHIERA DIALOGATA

**Grazie Signore perché ci hai fatto incontrare;
grazie perché ci hai accompagnato e custodito in tanti modi,
grazie perché ci hai “preparato” e trasformato
attraverso tante persone ancora prima che ci incontrassimo.
Grazie perché ci hai condotto l'uno all'altro
fino a desiderare di unirvi per essere una cosa sola,
per essere segno di qualcosa di più grande di noi.**

Siamo coscienti di tutta la strada che ancora ci rimane da fare
nell'uscire da noi stessi e nel cercare il bene dell'altro,
non vogliamo però guardare ai nostri limiti,
ma piuttosto alla possibilità che ci doni di rinnovarci e trasformarci

**Non siamo soli
e anche quello che subito non capiamo
o è fuori dai nostri programmi
vogliamo credere che, se accolto nella fede,
sarà per il nostro bene.**

Ricordaci spesso, Signore, che il dono più bello
che potremo dare agli altri e ai nostri figli
sarà la gioia del nostro volerli bene.

**Donaci l'intelligenza e la delicatezza per leggere
le necessità dell'altro oltre le parole e i silenzi,
liberaci dalle pretese, dai giudizi e dai cattivi pensieri.**

Facci rimanere aperti a tutti,
rendici attenti ai bisogni e alle sofferenze degli altri
e anche capaci di chiedere aiuto.

**Ti affidiamo tutte le persone e le situazioni
che abbiamo nel cuore in questo momento
e anche quelle che dimentichiamo
o che attendono la nostra vicinanza.**

BENEDIZIONE FINALE

Padre, guarda questi giovani che si sono incamminati verso la via del matrimonio, e per questo si affidano a te: porta a compimento l'opera che hai iniziato in loro e rendila segno della tua carità. Scenda la tua benedizione su questi prossimi sposi, perché, segnati col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli premurosi nell'ospitalità. Non rendano a nessuno male per male, benedicano e non maledicano, vivano a lungo e in pace con tutti.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Il loro amore, Padre, sia seme del tuo regno. Custodiscano nel cuore una profonda nostalgia di te fino al giorno in cui potranno, con i loro cari, lodare in eterno il tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

E su voi tutti, che avete partecipato a questa preghiera, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio

CONSEGNA DEL VANGELO

Al termine siamo tutti invitati nei locali della mensa del Vescovo per salutarci e scambiarci gli auguri per il cammino che ci aspetta.

COME DONO PER CASA...

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI FIDANZATI (14 FEBBRAIO 2014)

Santità, in tanti oggi pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita sia un'impresa troppo difficile; molti sentono che la sfida di vivere insieme per sempre è bella, affascinante, ma troppo esigente, quasi impossibile. Può illuminarci su questo.

Vi ringrazio per la testimonianza e della domanda. Vi spiego che loro mi hanno inviato le domande in anticipo. Si capisce. E così io ho potuto riflettere e pensare una risposta un po' più solida. E' importante chiedersi se è possibile amarsi "per sempre". Questa è una domanda che dobbiamo farci: "è possibile amarsi per sempre?" Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive, un ragazzo diceva al suo vescovo: "io voglio diventare sacerdote ma soltanto per 10 anni" Aveva paura di una scelta definitiva. Ma è una paura generale, propria della nostra cultura. Fare scelte per tutta la vita sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo. E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: "stiamo insieme finché dura l'amore". E poi tanti saluti e "ci vediamo" e finisce così il matrimonio. Cosa è, solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. Cresce e si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli. Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita. Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Tutti insieme: affetto, aiuto, speranza, sostegno. Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"! Questa cultura che oggi ci invade a tutti. Questa cultura del provvisorio non va!

Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi piccoli di crescita comune, fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il “per sempre” non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l’amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli. In questo cammino è importante è necessaria la preghiera. Sempre! Lui per lei e lei per lui, e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Gli sposi possono imparare a pregare anche così: “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l’amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell’anima, quello che li sostiene per andare avanti. Possiamo fare la prova per sapere se possiamo dirla: “Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano”, tutti insieme! Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà “per sempre”, capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà. Questo è quello che ho pensato di dire a voi (rivolgendosi alla coppia che aveva posto la domanda) in risposta alla vostra domanda, grazie.

Santità, vivere insieme tutti i giorni è bello, dà gioia, sostiene. Ma è una sfida da affrontare. Crediamo che bisogna imparare ad amarsi.

C’è uno “stile” della vita di coppia, una spiritualità del quotidiano che vogliamo apprendere. Può aiutarci in questo, Padre Santo?

Vivere insieme è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l’un l’altro, anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle regole che si possono riassumere in queste tre parole, che tu hai detto, parole che ho ripetuto tante volte alle famiglie: permesso (tu hai detto ‘posso’), grazie e scusa.

(Posso) “Permesso?” E’ la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Sentite bene questo: “Saper entrare con cortesia nella vita degli altri” E non è facile! A volte invece si usano maniere un po’ pesanti, come certi scarponi da montagna! L’amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l’odio e conserva l’amore» (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l’amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c’è bisogno di molta cortesia. E questo può cominciare a casa.

“Grazie”. Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante. Un’anziana una volta mi disse a Buenos Aires: “la gratitudine è un fior che cresce in terra nobile”. È necessaria la nobiltà dell’anima perché cresca questo fior. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l’altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! Ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

“Scusa”. Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c’è una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c’è. Una persona che mai ha fatto uno sbaglio. Tutti ne facciamo, tutti. Forse non c’è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: “scusa”. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l’altro e a giustificare se stesso. Ma questo è cominciato dal

nostro padre Adamo: quando Dio gli chiede “Ma, Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?” “Ma...io no...è quella che me l'ha dato”. Accusare l'altro per non dire “scusa”, “perdono”. È una storia vecchia. E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. “Scusa se ho alzato la voce”; “scusa se sono passato senza salutare”; “scusa se ho fatto tardi”, “se questa settimana sono stato così silenzioso”, scusa “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”; “scusa se mi sono dimenticato”... “scusa, ero arrabbiato e me la sono presa con te” tante “scusa” al giorno possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta. Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. È abituale litigare tra gli sposi ... forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma, per favore, ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace, mai! Questo è un segreto per conservare l'amore. E per fare la pace non è necessario fare un bel discorso, no, talvolta un gesto così (Papa Francesco si dà un buffetto) ed è fatta la pace. Se tu non finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo, è duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace. Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà e andrà avanti. Quando vengono nelle udienze o a Messa a Santa Marta gli sposi che fanno il cinquantesimo, io gli faccio la domanda: “chi sopportò a chi?” Tutti si guardano, mi guardano e dicono: “tutti e due” e questo è bello, è una bella testimonianza.

Santità, in questi mesi stiamo facendo tanti preparativi per le nostre nozze. Può darci qualche consiglio per celebrare bene il nostro matrimonio?

Fate in modo che sia una vera festa, il matrimonio è una festa, una festa cristiana, non una festa mondana! Il motivo più profondo della gioia di quel giorno ce lo indica il Vangelo di Giovanni: ricordate il miracolo delle nozze di Cana? A un certo punto il vino viene a mancare e la festa sembra rovinata.

Immaginatevi finire la festa bevendo tè ... senza vino non c'è festa! Su suggerimento di Maria, in quel momento Gesù si rivela per la prima volta e dà un segno: trasforma l'acqua in vino e, così facendo, salva la festa di nozze. Quanto accaduto a Cana duemila anni fa, capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il "vino buono", è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. È la presenza di Gesù in quella festa. Che sia una bella festa, ma con Gesù, non con lo spirito del mondo. Si sente quando il Signore è lì. Al tempo stesso, però, è bene che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore. Fate in modo che, come il vino di Cana, i segni esteriori della vostra festa rivelino la presenza del Signore e ricordino a voi e a tutti l'origine e il motivo della vostra gioia di quel giorno. C'è qualcosa che tu hai detto e io voglio prenderlo al volo, non voglio lasciarla passare: il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale ... perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. Ma questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme. Il Signore benedice, ma questo avviene con le vostre mani, con i vostri atteggiamenti, con il modo di vivere, il modo di amarvi. Fare in modo che l'altro cresca, lavorare per questo. Penso a te, un giorno andrai per la strada del tuo paese e la gente dirà: "Ma guarda quella, che bella donna, forte – col marito che ha, si capisce" e anche a te, "guarda quello com'è – con la moglie che ha si capisce". Bisogna arrivare a questo: farci crescere insieme, l'uno all'altro e i figli avranno questa eredità: di avere avuto un papà e una mamma che sono cresciuti insieme facendosi l'uno all'altro più uomo e più donna.

